

(Senilia)

(«Circondato dagli altri morti, morti di terzo, poi di secondo, poi di primo grado ascendente, poi vicini d'età se non più giovani
– morti
che scrutano, digrignano avanzando, contagiando a passo infermo dal vuoto buio, da sotto, da dietro l'angolo;

assediato poi in seconda cerchia
dai non-morti o pseudovivi che ora, senza cataratte,
paiono tutti brutti e maculati, tutti reazionari, tutti servi di ogni specie dell'onnipresente
fesseria pulviscolare;

braccato in nuova schiera da mestessi, giovani bambini vecchi più vecchi ancora, reali, possibili, controfattuali,
che fecero o non fecero quel fatto, che lo saprebbero o non saprebbero saperlo,
che se potessero non potrebbero, se volessero non vorrebbero,
o sì;

irriso in quarta da femmine della mia specie che però non la compongono ma la tangono schizzandone, guardando a sinistra a destra
in alto in basso, il mondo o lo schermo o il concorrente purché non mai nel vuoto centro,
belle, bellissime, graziose, in vari gradi di esposizione
delle pelli ma accomunate da totale indifferenza»).

(«A seconda dei giorni s'intercambia l'ordine dei gironi»).